

L'intervento del prof. Luigi D'Alonzo

Docente Pedagogia Speciale, Università Cattolica del Sacro Cuore

È con una grande emozione che ci accingiamo ad introdurre questo incontro in onore di Giuseppe Vico, una persona che nell'arco della sua esperienza accademica e scientifica ha saputo rappresentare un punto di riferimento costante, illuminante e preciso.

È con grande gratitudine che riconosciamo in Vico un vero pedagogista, pilastro sicuro, solido, capace di guidare l'azione educativa dei giovani che con coraggio sceglievano di impegnare la loro vita nell'educazione. Molti insegnanti ed educatori si sono realmente formati sui suoi saggi e nei suoi corsi, e continuano ad avere ben presenti le sue indicazioni nella loro azione pratico-operativa quotidianamente svolta in classe e negli ambienti formativi; molti politici ed amministratori locali hanno colto nelle sue idee le linee guida sicure che ancora oggi guidano le pratiche dell'amministrazione sociale del welfare; molti studiosi di scienze dell'educazione hanno assimilato dai suoi studi le motivazioni profonde della loro ricerca pedagogica. I suoi lavori fondamentali sono il frutto di un rigore scientifico, di un impegno morale e di una passione personale non comuni, capaci di cogliere con largo anticipo i problemi ed i cambiamenti che la società odierna propone a tutti coloro che si occupano di educazione: ne sono un esempio, tra le sue pubblicazioni, *Disadattamento, Pedagogia generale e nuovo umanesimo, La nostalgia dell'educazione, I fini dell'educazione, L'educazione frammentata, L'avvento educativo dei "poveri cristi"*.

Caratteristica sostanziale di Giuseppe Vico è la capacità di capire i cambiamenti con un occhio ben attento alle fragilità umane personali, coniugata a saggezza ermeneutica e a sapienza comunicativa. Ripercorrendo il suo excursus scientifico osserviamo come tutto ciò sia presente sin dagli inizi della sua produzione pedagogica, quando, agli albori degli anni '70, già comprendeva il valore dell'integrazione delle persone disabili, o negli anni '80 quando con afflato profetico e lungimirante prevedeva la crisi dell'educazione cui faceva argine con un forte richiamo alla "nostalgia dell'educazione" contro l'affossamento in una cultura dominante, volta a scardinare gli orizzonti di senso nei giovani, che tutt'oggi fa sentire forte la sua presenza devastante. Negli ultimi anni in particolare, riconosciamo la sua capacità di precorrere i tempi ad esempio con l'insistenza sull'"emergenza educativa", tema molto caro a Benedetto XVI.

Giuseppe Vico ha capito tutto ciò con largo anticipo, ha posto all'attenzione di tutto il mondo pedagogico il problema di un'educazione sempre più incapace di intercettare con competenza le esigenze di un mondo in continua trasformazione. "Il contesto frammentato della società complessa, in rapida e continua trasformazione, ha più che mai bisogno di 'ordine' e di persone significative che offrano, attraverso l'esemplarità educante, un indirizzo valoriale e un orientamento esistenziale"¹. Ed è sempre *l'esemplarità educante* che si fa accoglienza e presa d'atto di un bisogno di attenzioni umane ed educative ineludibili in un mondo globalizzato sempre più cieco di fronte al dramma delle povertà e delle miserie personali: da ciò e perciò si sviluppa negli ultimi anni l'interesse del Nostro per l'infanzia negata, brutalizzata, sfruttata – saggi come *L'avvento educativo dei 'poveri cristi'* ed *Erranza educativa e bambini di strada* lucidamente ci pongono di fronte a questa realtà –.

¹ P. G. Vico, *L'educazione frammentata*, La Scuola, Brescia, 1993, p.198.

Giuseppe Vico ha incontrato lungo il suo cammino professionale la disabilità, il disadattamento, la devianza e, quindi, la sofferenza che queste condizioni comportano; il dolore l'ha saputo vedere, l'ha riconosciuto, lo ha compreso in tutte le sue linee particolari tanto da riscoprirlo in nuove situazioni, in nuove realtà che la globalità di un mondo in continua evoluzione sociale e culturale propone alla nostra attenzione, basti pensare al saggio scritto recentemente nel 2007 "L'avvento educativo dei poveri cristi" grazie al quale aiuta a prendere coscienza di una realtà speciale, di un universo umano silente, presente spesso ai nostri occhi ma profondamente "nascosto" al nostro cuore tanto da sembrare lontano dagli interessi e dalle attenzioni comuni. «I poveri diventano sempre più poveri mentre nuovi investimenti dilatano i loro tentacoli e seminano nuove forme di povertà antropologiche in ogni terra. Qualcosa si fa ma le povertà appaiono sempre come un compito immane, sul quale si interpreta, si elabora, si progetta e di dà vita ad un immaginario collettivo che sembra addolcire sempre la pillola amara di chi muore, per sete, per mancanza di istruzione e per inedia esistenziale»².

L'attenzione a colui che vive in situazione di marginalità è sempre stata una costante per Vico anche perché le sue esperienze professionali lo hanno condotto ad incontrare i problemi personali degli altri, ricordiamo a proposito il suo impegno pedagogico presso l'Istituto di ricerca a carattere scientifico Centro Auxologico Italiano di Piancavallo dal 1971 al 1975, il suo operare presso l'istituto Nostra Famiglia di Bosisio Parini dal 1975 al 1979, dove, fra l'altro, ha diretto la Scuola Magistrale Ortofrenica, il suo lavoro come giudice onorario presso il Tribunale per i minorenni di Milano dal 1977 al 1992 ma soprattutto la cattedra di Pedagogia speciale nel 1974 in Università Cattolica a Milano (la seconda in Italia dopo quella di Roma del prof. Zavalloni). Esperienze professionali forti che lo hanno indotto ad occuparsi di disabilità e di marginalità prima di dedicarsi alle tematiche della pedagogia generale.

Il cammino di Giuseppe Vico verso la pedagogia generale merita attenzione ed è simile a quello intrapreso da altri grandi pedagogisti che hanno saputo e voluto spaziare dagli interessi particolari della pedagogia speciale a quelli più basilari di una pedagogia generale che si pone come "discorso sull'intero educativo": «la pedagogia generale deve tracciare idee direttive e paradigmi interpretativi per cogliere e interpretare l'intero educativo senza riduzionismi familiari, scolastici, extrascolastici o di altro genere. L'amore per l'educazione, paradossalmente, può valere a volte molto di più dell'amore per una singola persona o per un gruppo. Il fine, infatti, trascende tutti anche se il "vero fine" dell'educazione è ciò che ogni volta ci fa nuovamente incontrare, con spirito rinnovato, quelle "cose" che ritenevamo di avere abbandonato»³

La presente raccolta di "studi in onore" è testimonianza di un mondo accademico che desidera esprimere il suo "grazie" ad un grande maestro e si propone umilmente di raccogliergli il testimone, consapevole di riceverlo da una mano forte e generosa, che ha insegnato a tutti come vivere e come essere presenze di valore nella società.

² G. Vico, *L'avvento educativo dei poveri cristi*, Vita e Pensiero, Milano, 2007, p. 6-7.

³ G. Vico, *Pedagogia generale e nuovo umanesimo*, LA Scuola, Brescia, p.180.

Luigi D'Alonzo